

## ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24  
semestre . . . . 12  
trimestre . . . . 6  
mezzo . . . . 3  
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

## INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola riga in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli commerciali in III pagina cent. 15 alla linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Garibaldi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante o presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

## NOSTRA CORRISPONDENZA.

Roma, 16 febbraio.

Questa volta, e scusatemi, ho saltato non un giorno, ma una settimana. Né causa impeditrice furono i divertimenti carnescaleschi che non sono affare mio, bensì la momentanea assenza da Roma. A compenso, ponete nel conto il telegramma speditovi con l'annuncio delle dimissioni del Ministero. E ho piacere che lo abbiate reso noto ai soci della *Patria del Friuli* con apposito supplemento.

Vi spedirei telegrammi di frequente; ma, per l'ora in cui il vostro Giornale esce, vi sarebbero affatto inutili, perchè a renderli di ragione pubblica dovrete aspettare il mezzogiorno susseguente. Alla mattina qui non abbiamo di fresco, se non poche comunicazioni, per lo più sunti di Giornali, trasmessi dalle Agenzie estere. Il grosso delle notizie, anche l'*Agenzia Stefani* invia nelle ore pomeridiane. Per notizie interne e per i resoconti della Camera bisognerebbe aspettare la sera. Ciò vi dico, in seguito a quanto vi scrivevo nell'ultima mia lettera, per provarvi che da frequenti telegrammi particolari il vostro Giornale non saprebbe cavar profitto. Ma, dacché ho cominciato, so giungere a tempo di telegrafarvi quando la notizia è meritevole di essere anticipata, lo farò volentieri.

Ciò premesso, anche per ripigliare con voi il filo della interrotta conversazione, non mi allungherò sul fatto luttuoso che era il soggetto della lettera precedente. A quest'ora esso, può dirsi, appartiene alla storia. Ed è, riflettendo bene, un episodio sacro all'ammirazione del mondo. Ebbene, non erano forse giudiziose le avvertenze che io facevo nell'altra mia lettera, affinché, senza compromettere in imprecisazioni, si aspettasse un poco prima di giudicare?

Oggi lo si giudica nei limiti della realtà; oggi, perchè anche da un male alle volte deriva un bene, oggi si considera un po' meglio la nostra posizione in Africa; oggi, edotto dall'esperienza, anche il Governo da quella posizione saprà trarre profitto. Ma se adesso il sentimentalismo degli Italiani ha l'indirizzio dell'ammirazione e della gratitudine verso i valorosi nostri soldati, continua tuttavia la malignità partigiana a screditare gli ex Ministri, Genè ed altri capi militari. Eppure, a stabilire il grado della relativa respon-

sabilità, converrebbe aspettare ancora! Eppure le gazzette che dottoreggiano su questo argomento, non so quanta competenza abbiano e quanta fede meritino dal Pubblico! È una vera inondazione di critica militare, strategica ed amministrativa; ma troppa pena ne avrei, se soltanto la centesima parte delle censure mosse all'on. Ricotti avessero fondamento nel vero!

Intanto l'ecceidio d'Africa è diventato causa occasionale della crisi. E dopo il mio telegramma che ve l'annunciava, 8 febbraio, si è precipitati in peggiori incertezze. Oggi, 16, noi siamo, riguardo alla crisi, come nel primo giorno; anzi nemmeno venne annunziato ufficialmente che all'on. Depretis il Re abbia affidata la ricomposizione d'un nuovo Ministero.

Ed in questi otto lunghi giorni, come si sbrigliarono le fantasie! E con quali artifici la partigianeria ha tentato di suscitare nel Paese malumori e dimostrazioni che, se fatte, avrebbero aggravato la situazione abbastanza difficile! Ma il Paese ha dimostrato anche in questa occasione maggior senno di taluni fra i maggiorenti! Ed è per la ovunque mantenuta calma, che lice sperare di uscirne con onore.

Del resto non mancano difficoltà all'on. Depretis, se vorrà assicurare al nuovo Ministero autorevolezza e vita duratura. Il Vecchio, con la perspicacia che tutti gli riconoscono, procede cauto nella ricerca dei Collegi, in omaggio al motto latino: *festina lente*. A quest'ora ha esplorato il terreno, ed in colloqui privati con parecchi uomini politici ha già preparata la soluzione. Pure, a conoscerla, ci vorrà qualche giorno. Intanto sta bene non preoccuparsi di dicerie diffuse artificialmente, e di supposte offerte e di rifiuti immaginari. Prima di domenica, o anche forse più tardi, non si avranno notizie concrete. Ma pel nuovo Ministero Depretis Robilant è probabile che una fida Maggioranza ci sarà, dacché nel comitato a ciò mirasi unicamente. E nelle condizioni generali della politica, come anche per la quiete interna, questo risultato è di necessità evidente. Riguardo ai nomi dei Ministri, immaginate sino da oggi un vero rimpasto, cioè immaginate la ricomparsa di uomini politici che già furono nei Consigli della Corona. L'abilità dell'on. Depretis è indirizzata soltanto a metterli insieme.

Non vi cito nomi; ma già, o per intulazione o per indiscretetezza, i nomi di quasi tutti apparvero sui Giornali.

## L'ORDINE DEL GIORNO

di S. M. il Re.

Roma, 17. Il Ministro della guerra con apposito ordine del giorno, in cui rileva e loda lo splendido contegno delle nostre truppe d'Africa, comunica all'esercito il seguente ordine del giorno di S. M. il Re ai presidii d'Africa:

## Soldati dei presidii d'Africa!

I combattimenti del 25 e 26 gennaio di Saati e Dogali, con tanta fermezza, con tanto ardimento da voi sostenuti onorano l'esercito italiano.

Il ricordo di Dogali rimarrà imperituro nella storia militare.

Faccio plauso al nobile contegno di tutti voi, soldati di terra e di mare, esprimo la mia ammirazione ai prodi che, eroicamente sacrificandosi, caddero gloriosamente sul campo di battaglia.

La Patria onora i vostri valorosi compagni ed è a voi riconoscente.

Io sono altero di esservi capo; sono più che mai fidente nei vostri destini.

UMBERTO.

## Pei morti e feriti d'Africa.

Oltre duecento associazioni parteciperanno al ricevimento dei feriti.

L'ex imperatrice Eugenia vedova di Napoleone III — la quale trovavasi a Napoli — ha fatto sapere al Comitato dei feriti d'Africa essere sua intenzione, appena giunti i feriti, di soccorrerli personalmente e di assisterli.

Il Comitato accettò l'offerta, ringraziando.

Per iniziativa dell'assessore della pubblica istruzione a Napoli, signor Santa Maria, è stato disposto che in quelle scuole elementari municipali sia spiegato il fatto di Saati e venga messo in rilievo il valore dei nostri soldati.

L'assessore ha inoltre disposto una sottoscrizione, che non oltrepassi cinque centesimi per ogni alunno, a favore delle famiglie povere delle vittime.

Roma, 17. Al ministero della guerra venne deliberato, in seguito alle molte sottoscrizioni aperte per le famiglie dei morti e feriti di Saati, che esso accoglierà le offerte, disponendone a norma dell'intenzione dei donatori e nominerà all'uopo una commissione.

Il comunicato del ministero avverte inoltre che al segretario generale del ministero si accetteranno le offerte.

Il Sindaco Torlonia si è recato oggi al Quirinale, ove ebbe un'udienza dal Re. Il sindaco espresse al Re, a nome del consiglio comunale, i sentimenti d'ammirazione per la condotta dell'esercito in Africa.

Rivide Sabina l'indomani, i giorni seguenti; le parlò di tutto, fuorché della cosa che più gli stava a cuore. Improvvisi pallori, un leggero tremolito nella voce, certi turbamenti subitanei che non sapeva padroneggiare, tradivano la soffocata emozione. Sabina non s'ingannava, ma fingeva di non accorgersene.

Verso la fine della settimana, nel momento di lasciarla dopo una lunga conversazione che nessuno aveva interrotto, egli strinse più forte la mano che gli veniva presentata.

— Siete contenta di me? disse.

— Contentissima! rispose Sabina.

Pure sentiva che le mancava qualche cosa. Quasi rallegravasi di questa mancanza, di questo bisogno, ma si maravigliava di non essere più allegra come per il passato. Provava quei brividi strani, ben conosciuti dalle persone nervose quando, dopo una calda giornata, le fresche brezze d'aprile le persuadono che primavera non è ancora venuta.

Sentiva freddo di dentro e freddo di fuori. Le giornate sembravano interminabili.

— Rimango troppo in casa, pensò.

E l'indomani decise di non tralasciar più un ballo né un concerto, di non mancare a nessun pranzo, a nessuna conversazione.

Non la si trovava più in casa.

Ma invece di soffocare il penoso sentimento che le germogliava nell'anima, tale agitazione lo accrebbe.

Le giornate che le sembravano prima tanto noiose e pesanti, adesso le parvero fastidiose, insopportabili addirittura.

— È singolare, andava ripetendo; eppure credo di non esser mai stata così tranquilla.

Vedendola così bella, così allegra, così appariscente in mezzo alla brillante

## Il console francese e i missionari francesi spie degli abissini.

Su questo fatto gravissimo troviamo le seguenti notizie nella corrispondenza romana dell'*Araldo*.

Esse acquistano tanta maggiore importanza perchè crediamo che il corrispondente sia un funzionario nel ministero della guerra.

«Corse voce, i passati giorni, di tradimento da parte dei baschi-buzuk al soldo italiano; ebbene, ciò non è vero: una specie di tradimento vi fu, ma non ad opera dei baschi-buzuk, ad opera invece del Consolato di Francia in Massaua, ad opera della Curia vescovile francese di Massaua.

I rapporti ufficiali dei nostri comandanti superiori dell'esercito e dell'armata in Massaua concordano pienamente nel rappresentare il Consolato di Francia, la Curia vescovile, amministrata da clero francese, in Massaua, come il centro delle cospirazioni a danno dell'Italia: e tanto dal Consolato francese, quanto dalla Curia vescovile, partivano gli emissari, che recavano a Ras Alula, al campo degli abissini, le informazioni e gli avvisi di tutto quello che le truppe italiane facevano, di tutto quello che il Governatore di Massaua credesse di disporre.

La stampa onesta indipendente, a qualunque partito appartenga, dovrebbe unanimemente, insistentemente chiedere che i rapporti del generale Genè, del capitano di fregata Grillo, vengano pubblicati nella loro integrità, onde possa il paese intendere chiaramente, nettamente, quale sia la nostra condizione in Massaua, quali i nemici che cospirano colà ai nostri danni e sono i veri, legittimi, reali moventi delle ostilità del Negus di Abissinia.

I nostri comandanti militari in Massaua sono gente troppo nobile, troppo al di sopra di qualsiasi personale sentimento di simpatia od antipatia per supporre che essi, nell'accusa gravissima formulata a carico delle autorità consolari ed ecclesiastiche di Francia in Massaua abbiano ceduto ad un movente di personale antipatia: se il generale Genè, se il capitano di fregata Grillo hanno richiamato l'attenzione del Governo su quelle mene a noi ostili, è perchè console e curia si sono comportati ostilmente contro di noi; questo è bene, è necessario che nel paese lo si sappia: che se il governo francese non a parole soltanto, come io fermamente credo, ma coi fatti vuol dimostrarsi ed essere amico dell'Italia, ce ne dia una prova richiamando da Massaua il suo console, ponendo al dovere i preti francesi della curia arcivescovile massauina.

Ma Francia, ed in special modo la Francia repubblicana è sempre stata, a parer mio, la peggiore nemica dell'Italia; ed oggi l'Italia deve agli a-

Parigi, il signor di Sarens, suo marito, non stava più nella pelle.

— Poiché vi recate regolarmente al bosco di Boulogne, due o tre cavalli non vi bastano più; voglio offrirvene una pariglia a mia scelta, le disse; e credo che in tutta Parigi non se ne trovi una uguale.

Il giorno dopo Sabina trovò due bellissimi sauri attaccati alla sua carrozza.

Sabina rideva.

— Vengono da Hyde-Park e valgono dieci mila franchi l'uno, disse il compiacente marito.

Quando si vide obbligata a farsi trascinare ogni giorno dai due sauri ai Campi Elisi, Sabina cadde in una profonda noia.

Una mattina le capitò improvvisamente l'emigranza, rifiutò tutti gli inviti che le erano venuti per quella settimana e si mise a leggere.

In quattro giorni divorò venti volumi, e quando n'ebbe sbarazzato il tavolino su cui erano sparpagliati, le braccia conserte al seno, esclamò con accento di suprema disperazione:

— Nada! Sempre nada!

In quel mentre un'amica, forzando quasi la porta, entrò nella camera.

— Guarda un po', disse questa curiosa; vi divertite dunque assai?

— Certo, non vedo anima viva, rispose la signora di Sarens con un accento tutto suo.

Lasciati i libri, venne il turno della musica. Il concerto prese domicilio per così dire nel suo salotto.

Il signor di Sarens che aveva battuto le mani quando sua moglie s'era gittata nel vortice dei piaceri, affermando che era prerogativa della sua età ed aveva cento ragioni, l'applaudì con maggiore entusiasmo quando la vide chiudere le

michevoli servigi di un console francese, deve al caritatevole intervento di una curia vescovile composta di clero francese, le vittime di Saati, di Dogali; possa il sangue di quei nostri poveri eroi ricadere sul capo ai tristi che lo fecero versare.

Comunque sciolgasi la crisi, uno solo dovrebbe essere per ora il grido del paese: e cioè: si pubblicino i rapporti d'Africa nella loro integrità.

## Il capitano Tanturri.

Gennaro Tanturri è capitano nel 54 fanteria da tre anni. Egli è nativo di Scanno, provincia di Aquila. Compì gli studi classici a Monte Cassino e fu discepolo del padre Tosti.

Nel 1863 lasciò la tonaca e si dette al mestiere delle armi; frequentò il corso di Modena e fu tra i primi promosso nel 13 fanteria.

Nel 1866, dopo la campagna a cui prese parte, andò in aspettativa per rinfanciarsi dalle fatiche e nel 1870 fu richiamato in servizio; fu poi aiutante di campo del generale Heberard e nel 73 fu promosso tenente nel 54 fanteria.

In quel reggimento seppe acquistarsi la stima e l'affetto di tutti. Per la sua cultura non comune disimpegnò in più occasioni incarichi difficili. Egli spesso si doleva dell'ozio del suo mestiere, e non appena la prima spedizione mosse per l'Africa, si adoperò con ogni mezzo per partire e vi riuscì.

Lasciò l'Italia abbracciato dai compagni con gli auguri più lusinghieri.

Egli ha il carattere risoluto ed il contegno da lui tenuto il giorno 26 gennaio vale a provarlo.

In quel giorno in cui tutto era distrutto, in cui il campo non era che un cimitero trovavasi lungi da Massaua, stanco, senza alcuna risorsa né speranza di poter avere soccorso.

Il Tanturri è un bell'uomo, biondo, robusto. Ha 40 anni. Ha dei periodi tristi per le sventure domestiche, fra cui la morte del suo affettuoso fratello, una celebrità medica dell'Ateneo napoletano, che fu vittima della sua professione.

Egli non ha famiglia, ma tra gli amici nell'esercito e nel reggimento lo si chiamava familiarmente Don Gennaro.

L'aver formato il quadrato in presenza del nemico ed in mezzo a confusioni e a grandi incertezze, prova come il capitano Tanturri è anch'esso un valoroso.

## Il maggiore Borettil.

Si assicura che fu decisa la promozione del maggiore Borettil a tenente colonnello per merito. Egli riceverà pure la Croce militare di Savoia.

porte di casa, e sedere al piano fra quattro candele.

Volle imitarla; si piantò sur una poltrona donde seguiva ogni suo piccolo atto, le bacì una cinquantina di volte la mano e le dichiarò ch'egli era l'uomo più felice del mondo.

Sabina lotto per tre giorni, sperando di assordarlo colle sonate più rumorose.

Ma l'altro tenne duro.

Il quarto giorno, ella chiuse il piano, giurandogli che si sentiva palpitazione di cuore.

— Povero angelo! esclamò il signor di Sarens baciandola in fronte.

Sabina si affrettò di tornare all'Opéra.

La signora di Marsannes vedeva spesso e non le parlava quasi più del signor di Sombreuse.

Pure, una sera, il nome di Paolo essendosi per caso frammischiato nel discorso, Estella sospirò.

— Non sai quanto egli sia infelice, disse. — Non può dimenticarti.

— Passerà, passerà! rispose Sabina.

Quando la signora di Marsannes stava per allontanarsi, Sabina la richiamò con voce carezzevole.

— Tornerà presto, neverò? le disse.

— Non ti vedo mai abbastanza.

Estella tornò dalla sua amica; ma fosse effetto del caso, o fosse cosa premeditata, non le parlò più di Paolo.

Mostravasi sempre affacciata e sempre impaziente come persona che dubiti continuamente di arrivare troppo tardi.

— Ma che diavolo hai che ti affanni tanto? diceva Sabina. — Si direbbe che ti pesano sulle spalle affari di stato...

— La vita è così breve! rispondeva Estella.

— Sì, la vita è breve, e le giornate son lunghe! replicava Sabina.

(Continua.)

## Appendice della PATRIA DEL FRIULI

## Il tramonto della diva

Paolo esitò.

Guardava Sabina attentamente, con espressione di dolcezza insieme ed inquietudine; si capiva che se la ragione di lui sottomettevasi alla dura prova, il cuore protestava tuttavia e implorava pietà.

In presenza di quella muta preghiera la signora di Sarens scosse la testa.

— Andiamo, accettò! fece Paolo alzandosi.

Fece qualche passo nel salotto: era un po' pallido.

— Foste il mio amore più profondo, continuò; da voi sola dipendeva il renderlo eterno. Provo non so quale amaro disinganno dovendo rinunziare alla mia passione.

— Ebbene! fece Sabina; non si potrebbe amare... senza dircelo?

— Sia, e il diavolo mi procuri presto una novella pazzia per guarirmi da questa cui mi è forza il rinunziare.

— Una nuova sciocchezza?

— Eh, signora, se la mia intelligenza fingarda e le mani allevate nell'ozio non vollero mai faticare, non è la stessa cosa del cuore. Questo non conosce riposo. Ha peccato, pecca, e peccherà!

— Così sia, rispose la signora di Sarens.

Paolo era sinceramente commosso e non lo poteva dissimulare; atteggiava le labbra al sorriso, ma una profonda tristezza gli pesava sul cuore.

— E non consiste tutto nel bramare questa sciocchezza che vi sorprende, ripigliò; bisogna ancora mettere il cuore all'unisono col proprio desiderio.

Sabina, che giocava col ventaglio, sorrise.

— Conosco ciò che v'imbarazza, disse; l'uomo per cui la fedeltà è un culto, non vuol lasciar credere che è capace di mutar bandiera come un semplice mortale. Vi dispiacerebbe di entrare in questo salotto con una nuova insegna sulla fronte; e l'aperta confessione che fareste della vostra debolezza sarebbe una ferita pel vostro amor proprio. Sono troppo buona e voglio aiutarvi. Non parlate. Agite.

— Cosa intendete dire?

— E semplicissimo. Vedete quella mensola in legno dorato appoggiata contro il muro, là, in quel cantuccio?

La mensola è vuota e vorrei collocarvi sopra una statuetta, a somiglianza della sua vicina su cui poggia un leggiadro pastorello in porcellana di Sassonia.

Comperatela voi questa statuetta, una pastorella possibilmente, e quando l'anima vostra si sarà sciolta dalle pastoie dell'amore che dite di nutrire per me, collocatela bravamente sulla mensola vuota. Sarà questo per me un segnale che le catene ond'era stretto il vostro cuore, si sono per sempre spezzate.

— Una pastorella, voi dite?

— Con o senza montone, come vi piacerà meglio.

— Ah, se la potessi trovar questa sera, domani sarebbe al suo posto...

Un certo lampo sinistro balenò negli occhi di Sabina. Si alzò, stese la mano al signor di Sombreuse che gliela strinse affettuosamente e lo congedò.

Certo, era contenta della piega presa dalla conversazione. Perché dunque provava uno stringimento di cuore?

Sedette al piano, capì, si mostrò allegra, e pure due o tre volte fu lì lì per scoppiare in pianto.

Paolo tenne la parola.

# CRONACA PROVINCIALE

A Varmo, chi vuol divertirsi!

Varmo, 13 febbraio.

Ego sum... io sono quel tal corrispondente della faccia tosta che 15 giorni fa vi diedi la sacrosanta parola di spediti il seguito della tumultuosa seduta consigliare del 30 gennaio, la di cui prima relazione portava per titolo: *Un lavatoio in Consiglio*.

Ho ritardato un po' troppo — scusate — ma è questa la seconda volta che faccio capolino nel campo giornalistico, e (lo confesso senza pietà di me stesso) ho poca familiarità con l'arma incruenta che or stringo nella mia destra. E più dura perdita di un cavallo restio. Per far emergere anzi di più la mia crassa e supina ignoranza, dirò che fino alla mezzanotte del 29 gennaio io appartenevo alla ingloriosa schiera dei 17 milioni di analfabeti italiani, mentre oggi in grazia di una *stalla universitaria*... qui di recente istituita, so scribacchiare il mio povero nome e cognome.

E dire che oggi devo scrivere proprio contro il mio professore!

Uno scolaro che si ribella al maestro, nel domani degli esami, mentre, secondo le consuetudini della scolaresca, dovrebbe portargli un chilo di omaggio, od un paio di polli, in riconoscenza della accurata istruzione, è atto tale di coraggio da superare quello degli eroi delle Termopili!

Ma tiriamo innanzi con questa benedetta seduta.

L'ordine del giorno di essa termina così:

«Storno di somma da una categoria all'altra del bilancio onde provvedere al pagamento delle spese incontrate durante il cholera.»

Facciamo un gran salto indietro a costo di rompersi l'osso del collo. Torniamo col pensiero all'epoca in cui l'Italia nostra era infestata dal cholera. Lo zingaro fece pure in allora la sua entrata in Varmo colpendo cinque persone.

Premetto che una precedente deliberazione della Giunta, firmata anche dal mio professore, raccomandava al Sindaco di adoperare tutti i provvedimenti possibili al primo manifestarsi di morbi epidemici contagiosi.

Scoppiata la difterite e più tardi il cholera, la Giunta stessa autorizzava il Sindaco a disporre del denaro del Comune per ogni evenienza. Ed il Sindaco, con lo zelo che lo distingue, non curando pericoli, correva qua e là disponendo per il sequestro delle famiglie colpite, fra le quali si portava personalmente per constatare che nulla loro mancasse.

Il solo assessore sig. Bacinelli le assistette. Gli altri... compreso il mio egregio professore di *belle lettere*, avendo data una sovrachia importanza ai bacilli del dottor Koch, se ne stavano alla lontana! La prudenza non è mai troppa. Ma veniamo ai conti.

Cinque famiglie colpite, sequestri, medicinali, suffumigi, infermieri, guardie, tumulazioni, mantenimenti, indumenti, e mille altri sac...enti, importano una spesa di lire 502,13, dalle quali detratto il sussidio governativo, rimangono lire 402,18 a carico del Comune.

E poco e sembrò troppo!

Il primo a far udire la sua autorevole voce di protesta fu... indovinate chi? Il mio egregio e benemerito professore. Sempre lui come... Tartarin sulla cima del Rigi-Kulm!!

E gridò e tuonò: Avete speso troppo — avete agito senza di me — senza il mio io. Capite? Il contegno vostro o signor sindaco è inqualificabile — avete ricorso per medicine all'unica farmacia diretta da vostro figlio. No... no... piuttosto dovevate lasciar crepare gli ammalati, anziché compiere un atto di si nefando... nepotismo. E concluse proponendo che il consiglio nominasse una commissione di tre membri per l'esame del conto. E sia; esclamo un altro consigliere scattando dal seggio come mosso da elettrica scintilla: *Merita un freno questo autocrate delle Russie!!*

La protesta vien passata ai voti ed il triumvirato riesce. Ciò avvenne nella seduta del 22 novembre 1886. In quella precedente del 21 novembre, in cui fu iniziata questa burrasca il sindaco offeso naturalmente nel suo amor proprio, di fronte alla guerra sleale mosagli, abbandonò il seggio. Lo segue un consigliere, ed il consiglio rimasto senza il numero legale, fissa nuovamente la seduta per domani.

Il sindaco che in precedenza aveva rassegnato il conto per la competente liquidazione alla R. Prefettura stategli rimesso laudato e con ordine di pagar tosto la somma impostata, (del quale il consiglio non intendeva farsi carico, ma deliberar in contrario) raccoglie il

conto e si reca personalmente alla Prefettura ove rende noto dell'accaduto. Il Prefetto gli commette di unirlo al verbale della deliberazione del consiglio per un'unica spedizione e contemporaneamente il sindaco incarica il segretario di riferire al consiglio la presa determinazione.

Dopo ciò la Prefettura ritorna il conto liquidato ed approvato dal consiglio sanitario, ordinando di prestarsi al pagamento del debito verso i sovventori.

Inchostro sprecato. Il consiglio non so ne dà per inteso o... duro... insiste nel volere l'esame della sua commissione, non curandosi delle ingiunzioni della superiorità.

Intanto un sovventore manda al sindaco una prima citazione.

Altri non tarderanno certo ad imitarlo, perchè con ragione pretendevano esser pagati avendo atteso anche troppo.

Questi sono i fatti, ai più sapienti di me il commentarli. Io modesto studente dell'Università Varmese... mi ritiro, mi rintano precisamente, come... la chiocciola nel proprio guscio. E, come vedete, il colmo della modestia!

Ego Sum.

## Il Forno di Rivignano.

Dal Resoconto generale del Forno rurale di Rivignano, dal quattro aprile al 31 dicembre 1886; rileviamo che si consumarono quintali 865,729 di frumento e farine, con una spesa complessiva (calcolata, che s'intenda, anche le spese di lavorazione) di lire 24000,11; mentre si ricavarono:

lire 18.262,64 per pane bianco  
» 3.421,31 per pane misto  
» 669,02 per farine cedute ai conterrazzani  
» 2.385,89 per crusche

lire 24.736,86 in totale,

con un avanzo quindi di lire 738,75.

Una bina di pane bianco pesa dopo cotto chilogrammi 0,460, e se ne vendettero 130,447 1/2; costa centesimi quattordici; un pane misto, da cent. dieci, pesa grammi 500; se ne vendettero pani 34214. Complessivamente pane per quintali 671,1285.

Dalla Relazione dettagliata leviamo quanto segue:

Al forno rurale di Rivignano si consumò costantemente farina fatta dal frumento acquistato in natura dalla bassa di Latisana. Solo per prova si fece acquisto di farina molina a cilindro, che non riuscì. I frumenti del basso Friuli costano in media da L. 1 a L. 1,50 al quintale in più dell'Alto Friuli, prezzo che viene compensato dalla qualità eccellente di farina, forza e bontà. Al forno si vendono anche le crusche dei frumenti al prezzo di L. 15 al quintale, ed il magazzino è sempre sfornito perchè la qualità non ha paragone alle crusche commerciali che costano in media da L. 11 a L. 11,50 al quint. all'ingrosso. Cito un caso di un commerciante che corre al forno ad acquistare la crusca per i suoi animali pagandola a Lire 15 al quintale, mentre esso per commercio fa acquisto dell'altra per rivendere. Da ciò la qualità eccellente della crusca del forno perchè constatata pura e vergine.

La farina venduta al sacco si consuma dagli acquirenti per paste di famiglia. Il prezzo di vendita di questa farina è pressoché il costo, se si fa rifuso che un sacco dopo venduto a 12 chilogr. ed al più a chilogr. non dà il totale del peso posto in vendita.

Si fece la prova di porre il granoturco nel pane misto. Il prezzo di questo e la macinazione, mi danno per un quintale di granoturco Kg. 75 dovendo ridurlo quasi impalpabile; quindi non si trovò utile la miscela del granoturco che viene a costare più della farinella conteggiata a L. 18 al quint.

Il forno rurale di Rivignano ebbe in 8 mesi un utile come sopra di L. 738,75 alle quali se si dovessero aggiungere le spese straordinarie inerenti al forno e incontrate per allargamento forno, ed altre di piccola manutenzione

« 309 05

Si avrebbe un utile di Lire 1137,80

Rivignano, 13 febbraio 1887.

Raimondo Borsella

Amministratore e Contabile.

Lode al Sindaco Gori, al Consiglio d'Amministrazione, al Contabile. Nel 1886 nessun pellagroso all'Ospedale ed uno solo è sussidiato dal Comune a domicilio con pane.

E gli institutori  
Soprintendono vigilanti al Forno  
Per la cottura del pane  
E il Forno dà il pane ben colto  
Questo è il pane  
Datovi a mangiare dal Signore  
Monumento di sua obblazione  
Lo mangerete a sazietà  
E senza timore  
Abiterete nel vostro paese  
E non emigrerete

Trad. biblica di N. N.

## Carnovale in Provincia.

Pordenone, 17 febbraio.

Meglio tardi che mai.  
Ieri sera nella Sala della Stella d'Oro si trovava riunito il fiore della gioventù Pordenonese in una brillantissima festa da ballo di carattere privato. Molte signorine e signori parteciparono al geniale divertimento Tersicoriano in elegantissimo Toilette o l'Orchestra cittadina fece gustare per la prima volta diversi buoni e nuovi ballabili. Verso la mezzanotte per la tregua del ballo stava preparata la cena tradizionale che riuscì magnificamente sotto tutti i rapporti. Si danzò allagrementino sino alle sei del mattino.

Un elogi speciale ai promotori che nulla tralasciarono acciò che il brio regnasse sovrano.

Oggi giovedì grasso passato abbastanza magramente. Questa sera ballo dappertutto. Domenica scorsa ebbe luogo il primo veglione mascherato che riuscì ottimamente.

Vi saluto

Lucrezio

## La sorella del presidente Cleveland e un chierico.

Miss Rosa Elizabeth Cleveland, che ha fatto molto parlare di sé, per le sue bizzarrie di voler bandito dalla tavola presidenziale il vino e i liquori: per essersi tagliata i capelli alla Bruto, affettando certe arie di «mascolinità» di un gusto molto discutibile: per essere uscita dalla White House quando vi entrò Miss Francis Folsom, una cognata di contrabbando e la cui grazia europea contrastava stranamente col suo rigore da puritana: per la sua collaborazione in un giornale letterario; per la sua amicizia col editore della Literary Life, Miss Rosa Elizabeth Cleveland dopo un periodo di silenzio e di mezzo oblio, torna a far parlare di sé i circoli di Washington e la stampa di America.

Infatti si è innamorata di un giovane — quasi un ragazzo, che studia teologia e che si è avviato per la carriera ecclesiastica — e ne è innamorata ardentemente e si annuncia che le nozze già combinate sono sul punto di celebrarsi fra poco.

## Variazioni sulla pace e sulla guerra.

Scrivono da Parigi:

Le agenzie telegrafiche che lavorano per conto dei Governi — quando non s'industrialiano per loro proprio conto — hanno un bel prodigarci le assicurazioni pacifiche, hanno un bel dirci che l'ambasciatore francese Herbette è soddisfatto del contegno del Cancelliere, Bismarck e che l'ambasciatore tedesco De Münster è contento del sorriso del ministro Flourens — l'inquietezza persiste.

Persiste ed è arrivata a tal punto che uno dei giornali più arditi di qui, il *Paris*, non ha esitato a scrivere in *entrefilet*, da alcuni creduto ispirato, le seguenti parole: «Se fosse possibile trattare gli affari pubblici come gli affari privati, consiglieremmo al ministro della guerra di far prendere il sacco alle truppe, di far suonare il buttasella agli squadroni di cavalleria, di fare attaccare i cavalli ai cannoni — e di ordinare a tutte le nostre guarnigioni dell'Est, di venire a far tranquillamente una passeggiata verso di noi, verso Parigi, lasciando la frontiera sgovernata. Sarebbe forse la sola risposta conveniente a tante provocazioni.»

Queste parole furono probabilmente dettate in seguito alla pubblicazione, fatta dal maggiore tedesco von Troltsch, di una carta su cui sono indicate le cifre delle guarnigioni francesi, nelle città e fortezze dell'Est. Sommando le cifre fra di loro, si ottiene un totale formidabile di 600,000 uomini.

Ebbene, bisogna dirlo subito, il maggiore von Troltsch, vede doppio, triplo, quadruplo di quanto è realmente vero. Ed è facile persuadersene osservando che egli dà alla città di Parigi una guarnigione di 120,000 uomini, mentre non potrebbe contenerne neppure 40,000 nelle proprie caserme, comprendendovi anche i forti. Siccome poi a Parigi non ci sono baracche nelle piazze, e i militari, che io mi sappia, non alloggiavano nelle case private bisogna che il maggiore Troltsch veda tre soldati dove ce n'è uno solo, forse per un effetto dei suoi occhiali.

Non voglio dire con questo che qui non si sia fatto nulla, per prepararsi a sostenere un urto probabile della Germania. Gli stessi giornali francesi non fanno mistero della costruzione di baracche alla frontiera e un giornale di Berlino annunzia che dal 30 gennaio al 5 febbraio, 307 vagoni entrarono dalla Germania in Francia, carichi appunto di travi e legnami per dette baracche.

In Alsazia Lorena e nel Granducato di Baden, la Germania concentra molte truppe e tali movimenti hanno un'apparenza tanto bel cosa, che nelle piccole località della frontiera, sia in Francia che in Lorena e nell'Alsazia, molta gente fu presa da terror panico e corse a rifugiarsi entro le mura di Nancy e di Metz, come per mettersi al sicuro da operazioni militari imminenti.

Dal canto suo anche il Belgio si prepara, e quel governo ha già pubblicato i nomi dei generali che comporranno gli Stati maggiori dell'esercito, in caso di mobilitazione.

Il sole dell'equinozio dissiperà le nebbie o accenderà le polveri.

Il *Morning Post*, constatando l'amicizia fra l'Inghilterra e l'Italia, dice che, finché tale accordo durerà, l'equilibrio del Mediterraneo non correrà nessun rischio di essere compromesso.

# CRONACA CITTADINA

## Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

|                                                              | Giovedì 17-2-87 | ora 9 ant. | ora 3 p. | ora 9 p. |
|--------------------------------------------------------------|-----------------|------------|----------|----------|
| Barometro ridotto a 10° alto metri 1161 sul livello del mare | 758,5           | 758,4      | 757,0    | 757,0    |
| Umidità relativa                                             | 42              | 32         | 45       | 45       |
| Stato del cielo                                              | sereno          | sereno     | sereno   | sereno   |
| Acqua cadente                                                | —               | —          | —        | —        |
| Vento (direzione)                                            | S.E.            | S.         | S.E.     | S.       |
| Vento (velocità chil.)                                       | 4               | 1          | 6        | 6        |
| Termom. centigrado                                           | -4,2            | -1,0       | -5,1     | -5,1     |

Temperatura massima -0,4 minima -9,0 Temp. minima all'aperto -11,7  
18-2, allo 9 ant. barometro a 754,3, umidità relativa 53 — temperatura -6,1 — vento; calma — Velocità 0 Km.: minima esterna nella notte 17-18 — gradi 12,4 sotto zero.

## Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 4,25 pom. del 17 gennaio 1887.

In Europa pressione notabilmente elevata a sud ovest della Russia e della Germania, relativamente bassa della Tunisia e sulla Scandinavia: Kiev mm. 778, Algeri 757. In Italia nelle 24 ore barometro leggermente disceso a sud, venti forti settentrionali, neve sul medio versante adriatico, temperatura diminuita, gelata al nord e al centro. Stamenti cielo sereno sul Tirreno, nevoso in alcune stazioni dell'Adriatico. Venti da freschi a forti settentrionali sul Continente, ed intorno al Levante sulle isole: barometro a 770 a nord, 764 a Portoferraio, Roma e Lecce a 760 a sud-ovest. Mare mosso ed agitato.

Tempo probabile:  
Venti freschi settentrionali, ancora qualche nevicata sul versante Adriatico, temperatura bassa, brinata e gelate.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

## Croce Rossa Italiana.

Sotto-Comitato Regionale di Udine.

III. Elenco di sottoscrizioni.

Azioni Perpetue.

Morpurgo Elio, Udine, azioni 2 — Volpe cav. Antonio, Udine, 1.

Azioni Temporanee.

Caratti nob. Francesco, azioni 1 — Caratti nob. dott. Umberto, 1 — Romano nob. Antonio, 1 — D'Afranco co. Orazio, 1 — De Puppi co. cav. uff. Luigi, 1 — Sabbadini dott. Lorenzo, 1 — Fornera avv. cav. Cesare, 1 — Fornera Lucio, 1 — Fornera Cesare di Cesare, 1 — Ottini dott. cav. Antonio, 1 — Minar Lodovico, 1 — Di Colloredo co. Antonio, 1 — Sartogo Pietro, 1 — Valentini avv. cav. Federico, 1 — Angeli Gio. Battista, 2 — Angeli-Pegolo Giulia, 2 — Angeli Italia-Maria, 1 — Angeli Ila-Anna, 1 — Leitenburg avv. Francesco fu Gio. vaoni, 1 — Billia avv. Lodovico di Paolo, 1 (tutti di Udine) — Groppiero co. Ferdinando, Gemona, 1 — Concato-Groppiero co. Maria, Gemona, 1.

Ricordiamo che le schede devono essere rimesse al Presidente Interinale del Comitato entro il 20 corr. e che l'Assemblea Generale dei sottoscrittori avrà luogo nel giorno 24 corr. ore 1 pom., nel Palazzo Bartolini, Sala dell'Accademia (gentilmente concessa) per la definitiva costituzione dell'Ufficio e nomina delle cariche.

Le sottoscrizioni si ricevono anche presso la on. Ditta Paolo Gambierasi.

## Pel caduti di Saati.

La Presidenza della Società Cattolica di Mutuo Soccorso in Udine, convocata ieri l'altro sera in seduta straordinaria, deliberava ad unanimità di far celebrare una solenne ufficiatura in suffragio dei valorosi soldati italiani caduti a Saati. I soci saranno invitati a concorrere nelle spese.

La funebre funzione si farà lunedì 21 corrente nella chiesa parrocchiale di S. Cristoforo che per la circostanza sarà addobbata a lutto.

L'ora precisa verrà resa di pubblica conoscenza dal *Cittadino Italiano*.

## Circolo artistico udinese.

Questa sera alle ore 8 ha luogo l'annunciato trattenimento famigliare con programma variato.

## Banca di Udine e Cotonificio Udinese.

Ricordiamo a chi ne ha interesse, che domenica 20 corr. è indetta l'adunanza degli azionisti della Banca di Udine a mezzogiorno; e quella del Cotonificio alle ore 2 1/2 pom. nella sala della Banca di Udine.

## Giovedì... grasso??

Ieri, come già da qualche anno, nessuna maschera — se togli qualche ragazzino.

Dicesi che domenica avremo la mascherata dei *Testoni*. Li vedremo, sarà numerosa: circa una quarantina. Ma i *Testoni* a Udine devono essere ben di più.

## E sempre la crisi — I giudi del Fracassa sul Frigoli fuso — Rilegamenti del Cittadino.

Se il Corrispondente da Roma contava al *Giornale di Udine* che lo scrive colla crisi addosso fa venire la crisi il Direttore non vuol cessar dal parlare della crisi. E ieri ripeteva il voto che abbia a finire presto e bene.

In sostanza diceva questo, e non diceva male: con tante stramberie all'estero, e mentre la Corona dà esempio così bello ed il Paese gerba contesa, a che sofisticare sul *Dissidentismo* Destra o di Sinistra? Sarebbe imponente colpa, che adesso i Rappresentanti della Nazione con la loro partigianeria impedissero che presto avvenisse la fine della presente crisi.

Il *Frigoli* copiava ieri un articolo del *Giornale di Udine* che lo aveva copiato dal *Fracassa* in censura del Governo per una politica africana.

È un impasto di malignità, fra qualche osservazione che potrebbe essere attendibile.

Il *Frigoli* non fa che ripetere; ma *Capitan Fracassa*, se non fosse partigiano, potrebbe attribuire una tal qualità competenza tecnica. Però, a giudicare vedremo cosa risponderà il Generale Gené.

Il *Cittadino di S. Spirito* ieri (già vedi grasso) rallegravasi perchè da un certo articolo del *Giornale di Udine* potè desumere come il *Giornale* abbia a dirsi né ateo né ebreo, bensì cattolico. Suppone, anzi, che il professarsi cattolico come fa ora «la frutto della calma e della maturità della vecchiaia, per cui le buone idee, sparse nei primi anni, si fanno strada di nuovo, e se bene mezzo cancellate dalle passioni e dalle ire giovanili, finiscono col riconparire».

Ma, esaminato l'articolo alla luce della critica, ne annota le contraddizioni, e conchiude con questa paternale: «L'istintivo che il *Giornale* ci abbia offerto la sua fede di battesimo, saremo ben più lieti il giorno in cui lo vedremo non dimenticare la logica, ed essere cattolico non solo di nome, ma di fatto».

## Atti

della Deputaz. prov. di Udine

Seduta del giorno 14 febbraio

La Deputazione provinciale in esamimento a prefettizie ordinanze ed i termini dell'articolo 4 della legge 24 aprile 1871 N. 192 per la riscossione delle imposte dirette e dell'articolo del Regolamento 23 dicembre 1886 N. 4256, esprime parere che sia accordato dal regio Prefetto l'approvazione alle deliberazioni delle rappresentanze consorziali di Paluzza e Cimolais per conferimento delle rispettive Esattorie durante il quinquennio 1888 1892, e per i termini espresse favorevole parere per Esattorie consorziali di Sacile, Moggio, Meduno, Tarcento e Palmanova interressando però il regio Prefetto a far modificare taluno degli articoli speciali del servizio. Autorizzò inoltre i pagamenti che seguono, cioè:

— Ai Comuni di Canave e Zoppola di L. 61 in rifusione di sussidi anticipati a maniaco negli anni 1884 85.

— All'Esattore Comunale del 1.0. Mandamento di Udine di L. 372 68 quale prima rata 1887 dell'imposta sui terreni e fabbricati a carico della Provincia.

— Allo stesso di L. 755 50 per rata prima dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile dell'anno 1887.

— Al sig. conte di Prampero come Antonio di L. 100 in causa acquistata per una volta tanto di una azione perpetua per la costituzione in Udine di un sotto-comitato di sezione della Croce Rossa Italiana.

— Ai sig. Capellari Bortolo di L. 2097,41 per eseguiti lavori di ricostruzione del ponte Palù lungo la strada Pontebbana.

— A diversi Comuni di L. 2869,15 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaco poveri ed innocenti nell'anno 1886.

Furono inoltre trattati altri 53 affari, dei quali 11 di ordinaria amministrazione della Provincia; 23 di tutela dei Comuni, 5 d'interesse delle Opere Pie, 9 di contenzioso amministrativo, in complesso affari 60.

Il Deputato Provinciale

F. Mangilli.

Il Segretario Sebenico.

## IL FREDDO.

Iernotte, ancora più intenso. La minima raggiunse i 12,4 gradi sotto zero. Ci si dice che alla filanda detta del greco, in via Grazzano, questa mattina si sospesero i lavori quotidiani perchè all'accensione del fuoco, scoppiarono due tubi d'acqua in causa del ghiaccio formatosi durante la notte.

Per dare un'idea della rapida discesa della temp. notiamo che la media temperatura, del giorno 14 fu di gradi 5,05 sopra zero; del giorno 15 2,05; del giorno 16 2,95 sotto zero; del giorno 17, di 4,70 sotto zero!

## Il ballo dei tappezzeri.

Tutti pronosticavano un fiasco, questo ballo dei tappezzeri; invece, se mai fu in quest'anno una festa riuscita, fu proprio quella di ieri sera. Non parliamo degli addobbi; profusione di telerie, di fiori, di figure carscasciesche; questo è merito della Società dei tappezzeri; ma un grande merito lo ha pure il pubblico, il quale accorse numerosissimo. Segno che ha fiducia nelle promesse dei tappezzeri; i quali, ci affrettiamo a dirlo, sanno mantenerle.

Tutti quelli che avevano figlio da condurre a divertirsi, almeno una volta, nel carnevale; e non amano lasciarlo in balia di se stesse ad una delle solite feste; lo condussero ieri sera. Si aveva così una festa popolare e famigliare ad un tempo, nella quale ognuno s'è divertito mezzo mondo.

La commissione organizzatrice del ballo faceva il viso allegro e ben a ragione: meglio di così la festa non poteva andare. Meritate lodi anche ad essa.

## Nuovo cavaliere.

Sentiamo che l'ispettore della Pubblica Sicurezza locale sig. dott. Antonio Galeazzi è stato con recente decreto reale nominato cavaliere nella Corona d'Italia.

## La disgrazia del signor Stampetta.

Conoscono tutti a Udine il signor Giovanni Stampetta.

Ieri l'altro, egli trovavasi in Bergamo e s'avviava in carrozza per via Torquato Tasso. Precisamente in quella via si stanno impiantando dei pali per le solite mascherate carnevalesche che beatificano le cento città d'Italia. Pare che a Bergamo non ci sia molta diligenza nel sorvegliare cotali scavi: fatto sta che la cittadina nella quale trovavasi il signor Giovanni Stampetta assieme all'ingegnere Herz e ad un altro signore, si capovolse per un brusco movimento del cavallo. Dei tre, solo il signor Giovanni Stampetta si fece male, riportando una frattura obliqua di tutte due le ossa della gamba destra nel suo quarto inferiore. Fu trasportato allo spedale. La riduzione eseguita subito, riuscì perfettamente, di modo che, non appena compiuta, il dolore scomparve quasi totalmente.

Stante la direzione della frattura, per accertarsi della guarigione perfetta, venne stabilito dai medici di non trasportare il ferito a Udine prima che sieno trascorsi altri otto giorni.

Le notizie odierne dicono che il signor Giovanni Stampetta sta relativamente bene. Ne siamo lieti.

## Sala Cecchini.

Discreto concorso, ieri sera. Si ballo fino a tarda ora d'oggi. Premi: il male fu vinto col numero 345; l'agnello col 250.

## VOCI DEL PUBBLICO.

## Sulle note letterarie del Giornale di Udine.

Onor. Direzione della Patria del Friuli. — Udine, 18 febbraio. Che ora sia generale la mania di scrivere versi, lo sapeva già da un pezzo; ma che si potesse pubblicare da un giornale una poesia così orribilmente fatta come la seguente, ciò è quanto non avrei mai creduto.

Ecco dunque il gioiello di sonetto — firmato *Juvenis* — che venne alla luce sul *Giornale di Udine* nel numero di mercoledì 16 febbraio. È la prima quartina:

« Quando nel vero turbine sconvolto  
Di speme, di dolor, di rea passione  
Che il cor m'indura e offusca la ragione  
M'appare, o cara, pur il tuo bel volto ».

Veramente stupenda quartina! — Dite, di grazia, potete voi immaginare un turbine vero di speme e di dolore? — In senso traslato, s'intende? — E poi come è bello quel turbine che indura il cuore! Che offuschi la ragione, si può comprendere, e passi; ma che possa indurire il cuore poi, questo non va assolutamente. E l'armonia racchiusa nell'ultimo verso, com'è deliziosa! Che scorrevolezza, che dolcezza infantile! Ma è proprio quello un verso, o non piuttosto prosa, e prosa punto bella? Mi pare facile la risposta.

Veniamo alla seconda quartina:

« Da quel fumo ad un tratto son discolto,  
Come il sol con la nebbia alla tenzone;  
E levar sentomi in più alta regione,  
Da un vortice di Zeffiri raccolto ».

È forse il signor *Juvenis* che vien discolto, od è il fumo? È molto dubbio. Il signor *Juvenis* poi le mie congratulazioni per il suo grande studio dei centesimi, che si rivela nella incomparabile metafora contenuta nel secondo verso: il sole e la nebbia, novelli guerrieri che combattono a singolar tenzone! Che idea stupenda! Tanto stupenda che, o il poeta, contento come una pasqua, prende un piccolo volo aereo, trasportato in giro, in giro da un vortice di zeffiri. Che viaggio delizioso! Sarei tentato a farne uno anch'io.

E siamo alle due terzine:

« L'aer, ivi al puro, il guardo istrada  
A bene scernere; e la mente e il core  
S'aprono e senton di virtù la strada  
Esser sempre fra l'altre la migliore;  
Ma la tua dolce immagine si dirada  
Ed io ritorno nel mondo peggiore!... »

Arrivato il poeta « in più alta regione, l'aer, novello araldo, fa strada al suo guardo perché possa veder bene... dove? Se è « guardo » della mente, allora non vi è bisogno di aer puro che gli faccia strada; se è guardo degli occhi corporali, non comprendo per dove esso si diriga nella sua strada — tenendo sempre conto del senso metaforico, già si capisce —. Il poeta però, visto e considerato che la dolce immagine della sua amata si dirada, pensa bene di tornarsene gli in questo mondo peggiore, forse cantando il ritornello:

« Addio, mia bella, addio  
Che l'immagine se ne va,  
Se non andassi anch'io  
Che ne farei qua? »

E face bene a scendere, per sé, e per i poveri lettori. Come vedete, aveva ragione io di chiamare fin da principio questo sonetto un gioiello. Mera prosa il verso, nullo il sentimento, falsa la forma; e volendo continuare ci sarebbe da dire anche sulla metrica. Ma sembra che basti: e faccio punto.

NB E sulla parte di colonna del giornale, ove fu stampato il sonetto, si ebbe il coraggio di porre il titolo: *Note Letterarie*! Povera Letteratura, povera Muse, in che mani siete capitate!

X. Y.

## ORIZZONTE POLITICO.

Budapest, 16. Il comitato alle finanze approvò ad unanimità il credito per la leva in massa. Il ministro presidente si riferì alle sue ultime dichiarazioni relativamente alla situazione politica, ed espresse anche oggi la speranza che la pace sarà mantenuta, l'ocché però non esonora dal dovere di prendere le necessarie misure precauzionali.

Berlino, 17. Da fonte attendibile confermata da Barcellona alla *Nordd. Allg. Zeit.* che colà si fanno acquisti di muli o cavalli per la Francia. I capi vengono pagati a qualunque prezzo. In tutta la Catalogna non trovasi più da comperare un solo mulo o cavallo adoperabile.

Nella vicinanza di Schweinfurt poi vengono comperate, sempre per la Francia, tutte le bestie pecorine reperibili.

Londra, 17. Lo *Standard* considera le probabilità di guerra più numerose delle probabilità di pace.

Orede il conflitto non imminente; ma la Germania sarà costretta presto o tardi a fare la guerra.

Non crede che lo Czar prenda mai l'impegno di restare neutrale.

Londra, 17. Il *Times* ha da Sofia: Alcuni rifugiati bulgari a Costantinopoli domandarono a Wolkovik di negoziare la loro riconciliazione colla reggenza.

Invece gli ex-ufficiali rifugiati sono irconciliabili e raddoppiano di attività ed inviarono a Stambuloff una lettera minacciando di sfidare in Bulgaria dei mercenari montenegrini per assassinare i principali membri del governo.

Londra, 17. L'Agenzia *Reuter* ha da Costantinopoli:

Nei circoli bene informati assicurasi che Radowitz avrebbe informato i delegati bulgari che, nel caso i negoziati fallissero, la Russia occuperebbe la Bulgaria col consenso della Germania e dell'Austria.

Da ieri dicesi pure che l'occupazione è probabile da parte della Russia; ma ignorasi se la Russia ne avrebbe realmente intenzione, ovvero se la voce sia propagata allo scopo d'intimidire il governo bulgaro per indurlo ad accettare per intero il programma di Zankoff.

Pietroburgo, 17. Confermasi ufficialmente che Martinoff, direttore delle scuderie imperiali, a cui si attribuisce una missione segreta a Parigi, è semplicemente incaricato dell'acquisto di cavalli per le scuderie imperiali.

Berlino, 17. La *Norddeutsche* biasima l'attitudine dei liberali i quali continuano a mentire sostenendo che siamo in profonda pace, mentre il cielo è coperto di nuvole, in seguito ai procedimenti dei partiti dell'opposizione che suscitano in Francia la convinzione che sia giunto il momento d'invadere la Germania disunita all'interno. Il pericolo d'una guerra sparirà soltanto se la Francia vedrà che la maggioranza del Reichstag è decisa a proteggere l'impero contro il nemico.

Vienna, 17. Una lettera ufficiosa e datata da Pietroburgo alla *Politische* dice che la Russia potrebbe essere tratta dal sentimento nazionale ad aiutare la Francia in caso di una guerra franco-tedesca, se non si tenesse conto della rivendicazione della Russia in Oriente. Ora questa guerra è probabile, essendo supponibile che Bismark voglia allontanare dalla Germania i pericoli che la minacciano, dacché il mantenimento della pace sembra dipendere dalla rinuncia della Francia alla Alsazia Lorena.

Parigi, 17. Il *Temps* smentisce ogni accordo qualsiasi della Porta colla Reggenza o con Zankoff. Non credesi a Costantinopoli nella prossima soluzione della crisi.

Varna, 17. Hassi da Costantinopoli 15: I circoli ottomani considerano che la seduta turco-bulgara d'oggi accentuò il disaccordo fra i bulgari e Zankoff. Credesi anzi che la seduta d'oggi sarà

l'ultima. Tale situazione ravviva i timori della Porta circa l'occupazione della Russia. Questa eventualità preoccupa pure il governo di Sofia che ordinò il consenso degli uomini validi in Bulgaria ed in Rumelia per opporsi eventualmente alle imprese russe. L'agitazione continua in Macedonia.

Berlino, 17. La *Boersen Zeitung* dice, in un articolo di fondo intitolato *Gli alleati della Germania*: « Quando l'impero germanico dovesse essere attaccato dalla Francia e scoppiasse la guerra tra Russia e Austria-Ungheria, l'Inghilterra assumerebbe un contegno di aspettativa, mentre l'Italia dovrebbe impegnarsi ad una neutralità armata precludendosi di prendere l'Austria alla spalla.

« Tuttavia la minaccia della flotta francese potrebbe obbligare l'Inghilterra ad entrare in campagna ».

## Le truppe in Africa.

I presidii d'Africa furono posti sul piede di guerra per tutti i diritti e le competenze, dal 20 gennaio in poi.

Si fanno i preparativi per mandare in Africa un altro battaglione di fanteria di 600 uomini.

Le compagnie verranno prese nei presidii di Sicilia e di Calabria.

Così il totale dei rinforzi spediti e da spedire a Massaua nei mesi di gennaio e febbraio ascende a 2400 uomini circa.

Il totale delle truppe italiane in Africa sarà così portato a 5500 uomini.

## Pensione di tre lire al giorno alla madre d'un valoroso.

Il Consiglio comunale di Palermo ha votato ad unanimità la pensione di tre lire al giorno alla madre del tenente palermitano Carmelo Griffo, morto nella battaglia di Saati.

## Monza agli eroi.

Ieri, il Consiglio comunale di Monza, dietro proposta del consigliere dottor Giuseppe Ferrario, approvò il seguente ordine del giorno.

« Il Consiglio comunale di Monza esprime sensi di alto rimpianto per i prodi d'Italia che perirono combattendo nell'Africa, ed invia un saluto ai superstiti che, insieme ai caduti, colà affermarono in mirabil modo il valore italiano. »

I consiglieri alla lettura dell'ordine del giorno, che avvenne fra la più viva commozione, si alzarono tutti. Fu un momento solenne.

A Milano si è suicidato il giovane Eugenio Pelitti, figlio del cav. Giuseppe fabbricante strumenti da fiato.

È morto a Treviso il Senatore conte Luigi Revendin, presso agli ottanta anni. Fu solo una volta in Senato, per giurare, quando la sede della capitale era ancora a Firenze.

Nel 1866 il conte Luigi Revendin, col conte Michel di Venezia e il conte Miniscalchi di Verona firmò il protocollo con cui il plenipotenziario francese Lebouef consegnava al Governo Italiano il Veneto dall'Austria ceduto alla Francia.

## ARRESTI A METZ.

Telegrafano da Bruxelles, 16: Notizie da Metz narrano di numerosi arresti fatti colà negli ultimi giorni nell'alta società per motivi politici. Si tratterebbe di alto tradimento. Numerosi militi lorenese della riserva disertano nel Lussemburgo e nel Belgio.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

## Un teatro incendiato.

Lubiana, 17. Alle 11,2 di questa notte scoppiò un incendio nel locale teatro provinciale. Il fuoco distrusse l'intero edificio. — Non si ha a deplorare alcuna disgrazia. È ignota la causa dell'incendio.

## Un panico a Pietroburgo.

Pietroburgo, 16. Iersera, durante il secondo grande ricevimento a Corte, mentre lo czar entrava nel gran salone da ballo, si udì una forte detonazione. Si credette allo scoppio di una bomba. Era invece scoppiato un tubo del gas.

Alcune signore svennero. Lo czar era pallidissimo.

Fu tosto smorzato il gas, e si accesero le candele.

## Conflitto coi briganti.

Ragusa, 16. Nelle vicinanze di Gatzko ebbe luogo un grave conflitto tra un distaccamento di gendarmi austriaci ed una banda di briganti erzegovesi.

Un gendarme fu ucciso e 4 rimasero feriti.

I briganti ebbero tre morti.

Essi si ritirarono sul territorio montenegrino.

Il principe Nikita ha ordinato che vengano tosto incarcerati.

Gli inglesi non sgombrano l'Egitto.

Cairo, 17. Barnin informò Launey che le proposte di Wolff non implicano lo sgombero immediato dell'Egitto né lo sgombero a data fissa.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

## RACHITISMO

Si guarisce in ogni forma usandolo

## Pastine da brodo

AL FOSFATO DI CALCE

della premiata Fabbrica C. Cimatti, Pontremoli. — Raccomandate dalle primarie celebrità mediche.

Lire 1.50 la Scatola.

Vendonsi presso le principali Farmacie del Regno e dell'Estero.

Unico deposito in UDINE, Antonio De Vincenti Foscari, farmacia Piazza Vittorio Emanuele.

## Vendita legna da fuoco

prodotte dal dissodamento del bosco

VOLPARES

IN PALAZZOLO DELLO STELLA

Legno Zoccole da sottosuolo al passo L. 2.25  
Id. id. spaccate id. 2.50  
Id. Taparelli (ritagli) al Motro Cubo 2.25  
Fassine di legno ceduo, al cento 1.50 a 6.00.  
Il passo è del metri due lungo e metri uno 10,00 alto.  
Per facilitare il trasporto, la legna sono gran parte distribuite in catasto sull'orlo di bosco, vicino alla strada maestra. Coloro che acquisteranno oltre a 300 passi in una volta avranno uno sconto di prezzo.

Per informazioni al signor

Giacomo Feruglio

Impresa Taglio Bosco Volpares

in Palazzolo dello Stella.

## IL DENTISTA TOSO

meccanico pratico.

(in Udine Via Paolo Sarpi num. 8, ex piazzetta S. Pietro Martire) tiene grande assortimento di denti artificiali — eseguisce i lavori in giornata. Presso il quale si trovano tutte le specialità per puliture e conservazione dei denti.

## Avviso ai Bachiculatori.

Verificandosi il caso che diversi semaj, per accreditare la loro merce, la spacciano sotto il titolo di semente di Vittorio, insinuando così la credenza che detto Seme provenga da questo Regio Osservatorio Bacologico, così a tutela del credito del mio Stabilimento e per norma dei sigg. Bachiculatori, invito il pubblico a diffidare dei tanti rivenditori che offrono Seme di Vittorio sui mercati e a non riconoscere per miei rappresentanti se non quelli forniti di apposita carta di riconoscimento, munita del timbro dell'Osservatorio e della mia firma autografa.

Il Direttore del R. Osserv. Bacol. di Vittorio

GIUSEPPE PASQUALIS.

## LA NEW-YORK

Compagnia d'Assicuraz. sulla vita

FONDATA NEL 1845

## Fondo di garanzia: 346 milioni e mezzo

Questa potente Compagnia è mutua e come tale ripartisce agli assicurati la totalità degli utili; applica tariffe moderate e patti di polizza eccezionalmente liberali. Emette polizze di assicurazione in caso di decesso, morte, a termine fisso, rendite vitalizie immediate e differite ed offre anche delle combinazioni speciali.

Nell'assicurazione in caso di decesso, il premio annuo per ogni mille lire di capitale, è di lire 19.99; 22.70; 26.33; 31.30 a seconda che l'assicurato abbia l'età di 25, 30, 35 o 40 anni.

## Esempi di alcune combinazioni speciali della New York:

1. Dotazioni di ragazzi. — Un padre dell'età di 30 anni vuole assicurare la sorte di suo figlio dell'età di un anno. Paga alla Compagnia un premio annuo di lire 485.30. Se il padre muore, il figlio riceverà sino all'età di 21 anni una rendita di lire 400 e raggiunta tale età percepirà lire 10.000. Se il padre vive, avrà in tutto pagato 20 annuatil e riceverà esso stesso le lire 10.000, più gli utili valutati approssimativamente, secondo i risultati finora ottenuti dalla Compagnia, ed altre lire 10.000.

2. Assicurazioni a premio temporaneo seguito da annuità eguale. — Un uomo a 30 anni sottoscrive un'assicurazione di lire 10.000 pagabili al suo decesso. — Il premio annuo cui si assoggetta per un periodo di 20 anni, se vive, è di lire 384.50. Se premuore i premi cessano di esser pagati mentre gli eredi incasseranno tosto il capitale. Se raggiunge l'età di 50 anni, non solo non avrà più premi a pagare, ma riceverà dalla Compagnia una rendita vitalizia di lire 384.50 pari al premio che pagava, sempre vige l'assicurazione di lire 10.000 in favore degli eredi.

3. Assicurazioni miste con rimborso dei premi. — Una persona a 30 anni, pagando lire 601.80 annue assicura immediatamente lire 10.000 agli eredi al suo decesso. Se raggiunge l'età d'anni 65 cessa l'obbligo dei premi e riceve esso stesso le lire 10.000 unitamente all'intera restituzione di tutti i premi già pagati, più la partecipazione degli utili.

Banchiere della Compagnia in Udine:

Banca di Udine.

Per schiarimenti informazioni e programmi rivolgersi al signor

Ugo Famea

Via Belloni n. 10 Udine.

## Casa da vendere

In Via Pracechuso al N. 57.

Per le trattative rivolgersi in Via Aquileia N. 4.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

## FABBRICA GESSO DI PRESSI.

I. Qualità al quintale L. 10.—  
II. " " " " " 8.—

A. ROMANO

Piazzale Venezia.

## GELSI DA VENDERE.

LEONARDO LUNAZZI di Bortolo tiene disponibile un bell'assortimento di GELSI a pagaggio d'anni due di precoce vegetazione adattissimi per impianti nella prossima primavera, a prezzi di tutta convenienza.

## Avviso interessante

PEI BACHICULTORI

## SEME BACHI

a bozzolo giallo cellulare. Società internazionale serica

Il sottoscritto GRANDIS ANTONIO, di SAN QUIRINO di Pordenone, è incaricato dello smercio di Seme Bachi a bozzolo giallo, confezionato sui Monti Maurini (Var-Francia) a sistema cellulare Pasteur, sezione fisiologica e microscopica a doppio controllo, operazione effettuata da valenti professori addetti agli Stabilimenti in La Garde-Freney.

Il prezzo del seme immune da fiacchezza ed atrofie è di lire ital. 14 all'oncia di grammi 30, se pagabile alla consegna, oppure a lire 15 se pagabile al raccolto. Lo si cade pure al prodotto del 18 per cento a chi ne farà richiesta.

Le domande di sottoscrizione per il 1887 dovranno essere indirizzate al sottoscritto in San Quirino, unico rappresentante per le Province Venete, od ai suoi agenti istituiti nei centri più importanti.

Gli splendidi e numerosi risultati ottenuti da questo seme in tutte le regioni, ora venne coltivato, lo raccomandano senza altro ai coltivatori del Friuli, i quali anche nella testa trascorsa campagna bacologica 1886 ebbero da sperimentare i rilevanti vantaggi.

San Quirino di Pordenone, 9 agosto 1886.

Antonio Grandis.

Agenti. — Pel Mandamento di UDINE sig. Antonio Saccamoni, Via dell'Ospitale n. 6.

Pel mandamento di Cividale signor Antonio Lesizza.

Pel mandamento di Codroipo signor Valentino Bulfonti.

Pel mandamento di Sacile sig. Stinat Giov. Batt. e Montanari Giov. Batt.

Pel mandamento di S. Daniele del Friuli sig. Antonio Zanin, direttore scolastico

In Pordenone recapito dai fratelli Dinon; Albergo al Cavallino.

Pel Mandamento di Gemona signor Francesco Cum di Ospedaletto.

GRANDE ASSORTIMENTO MOBILIE tanto di lusso che comuni.

PREZZO

## CARLO MENINI

N. 3. Via Grazzano, casa Kechler N. 3.

Pronta esecuzione delle commissioni in tal genere sia qualunque l'importo dello stesso.

## GRANDE DEPOSITO MOBILIE

a prezzi modicissimi

CHE NON TEMONO CONCORRENZA.

Assume qualunque lavoro in mobili e tappezzeria.

Lavoro perfetto garantito.

Tiene una fabbrica vastissima ed un ricco deposito di ogni genere di mobilie, su vari stili.

## ALL'OSTERIA

« AL DUILIO »

presso il portone di Grazzano si vende Vino nero di Albana « Pinot » a centesimi 90 al litro. — Dell'altro vino friulano, buonissimo a centesimi 60 al litro, Bianco nostrano « Piccolit » squisito a centesimi 90 al litro.

## ENOLOGHI il solfido di calce

preparato nel Laboratorio chimico della Scuola Agraria di Gorizia, si vende alla Drogheria di Francesco Minisini in Udine.

## G. B. GABAGLIO

in via delle Carceri, numero 18.

Avverte il pubblico che assume commissioni

di MOBILI e PARCHETTI

con qualsiasi applicazione geometrica ornamentale. Tiene pure una raccolta di modelli svariati affinché i signori acquirenti possano farsi una idea della perfetta esecuzione dei lavori e della modicità dei prezzi.

Tiene inoltre disponibili delle mobilie eleganti e complete da sala, camere da letto, camere da ricevimento, ecc.

## Chi ha carta da vendere??

I fratelli Fenili comperano grosse partite di carta vecchia e ritagli di carta. Rivolgersi per informazioni e trattative presso la suddetta Ditta.

## NOTIZIE DI BORSE

Vedi quarta pagina.

